



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

**Riservato alle strutture**  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

A cura di  
Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 09/12/2019

### **FABI**

09/12/19	<b>Mattino Padova</b>	<b>9</b> Il sindacato dei bancari ha la sede a impatto zero	...	<b>1</b>
09/12/19	<b>Mattino Padova</b>	<b>12</b> Persi mille posti di lavoro in banca nel giro di tre anni - Banche, spariti sportelli e posti di lavoro In tre anni mille dipendenti in meno	<i>Sandre Riccardo</i>	<b>2</b>

**LA FABJ A PADOVA**

# Il sindacato dei bancari ha la sede a impatto zero

«La nuova sede del nostro sindacato sarà ad impatto zero o quasi», ha annunciato il segretario coordinatore della Fabj (Federazione Autonoma Bancari Italiani) di Padova, Emanuele De Marchi.

Da oltre 10 anni la Fabj ha adottato il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti ed ora con la nuova sede vuole migliorare il suo impatto sull'ambiente, eliminando le bottigliette di plastica e installando un distributore d'acqua per gli utenti. Non solo: tutta l'illuminazione dei locali sarà a led e saranno installati moderni pannelli fotovoltaici per rendere l'organizzazione "carbon free".

Il sole e la luce sono gratuiti per tutti, infatti, e l'utilizzo di queste fonti naturali e rinnovabili non pesano sul sistema ecologico.

«Intanto, è già in uso per tutti gli uffici carta certificata chlorine free e completamente riciclata». —



CRISI E RIORGANIZZAZIONE

# Persi mille posti di lavoro in banca nel giro di tre anni

Chiusi fra 2015 e 2018 oltre cento sportelli in tutto il territorio padovano La **Fabi**: «Presidi territoriali cancellati, si apre la strada alla malavita»

Mille dipendenti e oltre 100 sportelli in meno per il sistema bancario padovano tra il 2015 e il 2018. Un lungo percorso di crisi e di razionalizzazioni organizzative che, per i sindacati, rischia di esporre il terri-

torio a potenziali ingressi della malavita nel sistema del credito. «La cifra sale addirittura a 200 sportelli (oltre 657 contro gli attuali 463) rispetto al 2009» spiega Emanuele De Marchi, segretario **della Fabi** lo-

cale. «Un'enormità che ha depauperato intere aree, soprattutto periferiche, della nostra provincia. Una volta in ogni paese c'era una chiesa, una banca e una farmacia, ora non è più così». SANDRE / APAG. 12

## Banche, spariti sportelli e posti di lavoro In tre anni mille dipendenti in meno

Allarme del sindacato **Fabi**: «Una desertificazione che colpisce soprattutto le periferie. Così si spiana la strada alla malavita»

«Crescono gli straordinari anche del 20% e i procedimenti disciplinari»

Riccardo Sandre

Mille dipendenti e oltre 100 sportelli in meno per il sistema bancario padovano tra il 2015 e il 2018. Un lungo percorso di crisi e di razionalizzazioni organizzative che, per i sindacati, rischia di esporre il territorio a potenziali ingressi della malavita nel sistema del credito. «La cifra sale addirittura a 200 sportelli (oltre 657 contro gli attuali 463) rispetto al 2009» spiega Emanuele De Marchi, segretario **della Fabi** locale. «Un'enormità che ha depauperato intere aree, soprattutto periferiche, della nostra provincia. Una volta in ogni paese c'era una chiesa, una banca e una farmacia, ora non è più così.

Quel punto di riferimento per l'accesso al credito di famiglie e imprese, soprattutto le più piccole, quelle artigiane, va scomparendo e rischia di lasciare il posto, in aree meno presidiate a fenomeni come quelli dello strozzinaggio e della criminalità. I grandi gruppi fanno miliardi di utili ma invece di reinvestire e fare banca nel senso classico del termine, con il presidio del territorio e con il credito, preferiscono tagliare sui costi e sul personale, chiudendo filiali e abbandonando a se stesse aree intere del Paese».

**UNICREDI E NON SOLO**

A chiudere, secondo **Fabi**, sono state soprattutto gli istituti del circuito Abi, quelle grandi banche prestigiose che vanno sotto il nome di Montepaschi, Veneto Banca e Popolare di Vicenza, Intesa Sanpaolo, Carige ed ora Unicredit. Quest'ultima ha infatti annunciato nei giorni scor-

si un piano di tagli che coinvolgerà, solo in Italia, oltre 6000 dipendenti, una scelta che i sindacati respingono al mittente in toto. «Siamo pronti alle barricate contro una politica calata completamente dall'alto, senza alcuna logica territoriale o industriale che non sia quella di garantire una crescita degli utili a breve termine» ha detto Marco Muratore, dipendente di Unicredit e segretario **della Fabi** di Verona, reduce dal Consiglio Nazionale del sindacato a Milano conclusosi venerdì pomeriggio. «Una politica che è il prosieguo di quella degli ultimi semestri in cui a chiudere sono state decine di



filiali in territorio veneto, Padova compresa. Ipotizziamo che un'operazione di questo genere possa prevedere la chiusura di 400 o 500 sedi periferiche a livello nazionale. Non lo sappiamo perché l'operazione non è figlia di una razionalizzazione calibrata ma di una decisione presa dall'alto e finalizzata solo a fare cassa. Ma per Unicredit non sarà facile. A queste condizioni non firmeremo alcun accordo per l'utilizzo del Fondo Esuberi. E non ci limiteremo a questo: adotteremo tutte le modalità di lotta che la legge consente per evitare questo scempio».

## MENO LAVORO PIÙ STRESS

E se si attende un inverno caldo per Unicredit anche nel Padovano, il calo complessivo degli sportelli (-18%) e dei dipendenti (-17%, dai 5.564 del 2015 ai 4.588 del 2018) è andato di pari passo con un contemporaneo aumento dell'utilizzo dello straordinario. «Lo straordinario è in forte aumento nel settore, con punte anche superiori al 20%» spiega il segretario [della Fabi](#) di Padova. «Una dimostrazione di come la rete bancaria del territorio è già in sofferenza. Ma non solo: la progressiva modifica degli obiettivi operativi imposti alle filiali, che si stanno trasformando in una stazione di vendita

di prodotti finanziari e assicurativi, incrementa lo stress dei lavoratori e fa impennare, fino a 10 volte tanto, anche l'utilizzo degli strumenti di sanzione. Se 10 anni fa le contestazioni disciplinari erano un caso raro ora ci troviamo a gestirne almeno una a settimana. Il sistema bancario è in grave difficoltà e non per una crisi strutturale, come testimoniano gli utili registrati dai grandi istituti negli ultimi anni, ma da scelte poco assennate e miopi di certi grandi manager aziendali che rimangono nel ruolo per pochi anni e passano poi agli istituti concorrenti ripropo-  
nendo la stesa ricetta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA DI UN RAGIONIERE

## «Tre riorganizzazioni e ora vendiamo prodotti»

Pressioni e stress, trasferimenti e riorganizzazioni. I bancari padovani vivono una stagione di grande fatica e il posto in banca perde il suo fascino. È una testimonianza piena di elementi di difficoltà, quella di M. G., 59 anni della Bassa Padovana che lavora da 30 anni in un grande istituto di credito. «Mi sono diplomato ragioniere con un buon voto» ricorda il bancario. «Ero un ragazzino. Sono entrato in un ufficio di commercialista. Dopo qualche anno un cugino mi ha accennato che in paese si apriva uno sportello di banca e ho fatto un colloquio. Quando mi hanno preso avevo 29 anni. Ero giovane, avevo la morosa e stavamo pensando di sposarci. Ero al settimo cielo: un buon lavoro, una posizione, bei soldi e quella stabilità che mi ha permesso di farmi una famiglia. Sono stato allo sportello per un bel po' poi mi hanno trasferito all'ufficio mutui. Conoscevo un po' tutti, si prendeva il caffè, si ragionava dei progetti che i compaesani mi presentavano e nel mio piccolo ho contribuito all'acquisto della casa di tanti. Mi piaceva fare quel che facevo e non mi interessava la carriera. Poi però le cose hanno iniziato a cambiare». Dopo 23 anni allo stes-

so sportello l'annuncio della chiusura della filiale. «Eravamo preoccupati ma tutti, sindacati inclusi, ci rassicuravano» ricorda M. G. «Non saremmo finiti in mezzo ad una strada, al massimo saremmo stati trasferiti. Ed il trasferimento è arrivato, a 30 chilometri da casa. Prima al lavoro ci andavo in bici, qualche volta in macchina, se pioveva. Ora, col traffico, in macchina ci sto anche 40-50 minuti. Ma non è solo quello: dopo qualche anno sono subentrate le "riorganizzazioni". Prima una, poi un'altra, addirittura 3 in un solo anno. Le casse si sono ridotte, da 8 che erano ora sono 2. Gli uffici sono diventati dei divanetti con separé e io devo fare un po' di tutto, dalla cassa ai mutui fino a dove vendere assicurazioni e prodotti finanziari a clienti nuovi e vecchi. Prodotti che devo piazzare. Non è che mi licenzino, ma se i report sul venduto sono sotto soglia inizi a sentire la pressione, le telefonate dei capi. A certe riunioni aziendali si segnala quello che era arrivato ultimo e la cosa non è gradevole. Ho due figli bravi, precari. Mi chiedono di provare a inserirli in banca, ma non è più una buona idea». —

**R.S.**



Emanuele De Marchi



Marco Muratori

## IL SISTEMA DEL CREDITO CHE CAMBIA



Uno sportello bancario in centro. A chiudere nel corso degli ultimi anni sono stati soprattutto quelli in periferia, con disagi per i cittadini e peggioramento delle condizioni di lavoro dei bancari